# DISTRIBUZIONE

## DE' PREMJ D' INDUSTRIA

NELL' ANNO MDCCCXXI.

# ATTI

DELLA

DISTRIBUZIONE DE' PREMJ D'INDUSTRIA

NELLA SOLENNITÀ

DEL GIORNO ONOMASTICO

DI SUA MAESTÀ I. R. A.

# FRANCESCO PRIMO

IV. OTTOBRE MDCCCXXI

IN VENEZIA

VENEZIA

DALLA TIPOGRAFIA DI FRANCESCO ANDREOLA

Tipografo dell' Eccelso Governo, e Provinciale

1822.

*In adempimento della Sovrana Risoluzione 2 Novembre 1817, partecipata con l'Aulico Decreto 12 Dicembre dello istesso anno al Governo Generale di Venezia, al fine d'incoraggiare e promovere ognor più l'industria nazionale con la distribuzione de' premj, e festeggiare più degnamente così l'auspicatissimo giorno onomastico di Sua Maestà Imperiale, Reale, Appostolica: seguendo in tutto le discipline prescritte dall' altra Notificazione Governativa 4 Marzo 1819 N.* $\frac{6406}{813}$.

*Si radunarono nel giorno 4 Ottobre 1821 nelle Sale dell' antica Biblioteca di S. Marco in Venezia, a tale oggetto festivamente adornate, le Autorità tutte*

*Governative, Militari e Locali, ed i primarj Impiegati ne' diversi rami di pubblica amministrazione, non che i Membri del R. C. Istituto di Scienze, Lettere ed Arti, appartenenti alle Sezioni Venete, e componenti con gli Aggiunti intervenuti, la Commissione Centrale, convocata dal Governo Generale in Venezia per l' aggiudicazione de' Premj.*

Sua Eccellenza il Sig. Conte Carlo d' Inzaghi, *Ciambellano e Consigliere intimo attuale di Stato di S. M. I. R. A., Commendatore dell' Ordine Costantiniano di S. Giorgio ec. ec. ec. e Governatore delle Provincie al di qua del Mincio del Regno Lombardo-Veneto, presiedette alla funzione, assistito dall' I. R. Consigliere di Governo e Protomedico* Francesco Aglietti, *Membro Pensionario dell' Istituto, Presidente della Commissione Centrale, e dal Professore*

C. Arici, *Membro Onorario dell' Istituto, Segretario della Commissione medesima.*

*Premessa la lettura dell' Estratto de' Giudizj dal Segretario della Commissione Centrale* C. Arici, *S. E. il Sig. Conte Governatore pronunziò un Discorso allusivo alla festività, terminando col distribuire di sua mano i Premj assegnati delle Medaglie d' oro e d' argento alle persone chiamate a presentarsi dal Segretario* C. Arici, *e facendo consegnare agli Ufficj di Spedizione le attribuite ai premiati assenti, perchè in appresso fossero loro inviate. Le Medaglie aveano nel diritto la testa dell' Imperatore, nel contorno esterno la data della Festa, e nel rovescio una corona di quercia, con la leggenda del nome del premiato, e dell' indicazione del suo lavoro, giusta l' Elenco seguente.*

# ELENCO

## DE' PREMJ DISTRIBUITI

## MEDAGLIE D' ORO

---

Al Sig. GAETANO BASSOLINI
di Brescia

*Per Macchina da trinciare i legni coloranti.*

Al Sig. GIOVANNI BELLERI
di Venezia

*Per conciatura di pelli a uso di guanti
di Grenoble.*

Alla Dita LATIS e LOYSEL
di Venezia

*Per conciatura di corami e pelli di majale
e di foca.*

Al Sig. Professore ANTONIO CRIVELLI
di Milano

*Per fattura di Sciabole ad uso di Damasco.*

## MEDAGLIE D'ARGENTO

---

Al Sig. Dott. ANDREA GALVANI
di Pordenone

*Per Odometro perfezionato.*

Al Sig. DAVIDE WEBER
di Venezia

*Per migliorata preparazione di sangue di Drago artificiale.*

Ai Sigg. FRATELLI GEISER
di Milano

*Per Macchinetta armonica a cilindro.*

Al Sig. Dott. ANDREA GALVANI
di Pordenone

*Per nuova Macchina da sgranellare il formentone.*

Ai Sigg. ANDREA MARTINI, e Comp.°
di Venezia

*Per filati di cotone da far lucignoli.*

Al Sig. ANGELO OLIVO
di Venezia

*Per Microscopio Ausesimetro.*

Al Sig. Profess. LUIGI ZANDOMENEGHI
di Venezia

*Per nuovo Compasso da Scultori.*

Al Sig. LUIGI LOCATELLI
di Venezia

*Per tinta nera calcografica.*

Al Sig. ANTONIO RAGAGIOLI
di Venezia

*Per Macchina da macinare il Tabacco.*

Al Sig. ANTONIO RETTI
di Venezia

*Per Merletti a punto di Burano.*

Al Sig. MARCO PROSPERINI
di Venezia

*Per carte vernicate.*

Al Sig. GIUSEPPE GERLIN
di Venezia

*Per conciatura di Corami e Cordovani.*

Al Sig. ANGELO ALBANESE
di Venezia

*Per Idrocronometrografo.*

AL MEDESIMO

*Per aggiunta alla sua Macchina per le divisioni.*

Al Sig. ANDREA FORNARI
di Venezia

*Per Istrumenti da fiato.*

Al Sig. DOMENICO ANCILOTTO
di Venezia

*Per coltura de' Filugelli nelle Isole,
ed Estuario delle Lagune.*

Al Sig. GIO. ANTONIO GIURIATI
di Venezia

*Per Zucchero raffinato.*

Al Sig. PAOLO UBOLDI
di Milano

*Per lavori in seta a maglie e disegni.*

Al Sig. LUIGI LOCATELLI
di Venezia

*Per nuove Parrucche.*

## MENZIONI ONOREVOLI

---

Alli Sigg. FRATELLI BRENNA
di Treviso

*Per Inchiostro della China.*

Al Sig. GIO. MARIA MARASCA
di Vicenza

*Per Velluti.*

Al Sig. GIACINTO NEGRUTTO
di Treviso

*Per Livellatore.*

Al Sig. PIETRO MIANI
di Venezia

*Per Modello di barca a vapore.*

Al Sig. PAOLO ZAMPIERI
di Mestre

*Per Modello di un nuovo Torchio da Vino.*

Al Sig. GIO. BATTISTA FERRIGHI
di Padova

*Per materie tintorie.*

Al Sig. GAETANO BELLOTTO
di Vicenza

*Per Cappello di Feltro.*

Al Sig. ISIDORO ZORZI
di Venezia

*Per Oriuolo a pendolo.*

Al Sig. ANTONIO RAGAGIOLI
di Venezia

*Per Matite colorate.*

Al Sig. FRANCESCO SOLA
di Venezia

*Per Macchina da far corde.*

Alla Dita COSTANZO COLLAS
della Folina

*Per Panni-Calmucchi.*

Al Sig. FRANCESCO ROSSI
di Schio

*Per Panni-Lani.*

Al Sig. ANGELO ALBANESE
di Venezia

*Per Rose de' venti senza talco.*

Al Sig. LUIGI BARONI
di Venezia

*Per conciatura di Pelli.*

Al Sig. GIUSEPPE BATTAGGIA
di Venezia

*Per Torchio calcografico.*

Alla Dita EREDE di GIUSEPPE RUBBI
di Venezia

*Per lavori, e preparazioni di Piombo.*

Al Sig. Ab. NICOLÒ GIANI
di Treviso

*Per olio di noce da Pittori.*

Al Sig. LUIGI GIURIATI
di Venezia

*Per nuovo cemento.*

Al Sig. STEFANO MINESSO
di Venezia

*Per carte verniciate, e sagrinate.*

Al Sig. LUIGI TOFFOLI
di Bassano

*Per Inchiostro perfezionato.*

Al Sig. GIO. BATTISTA RUELLI
di Venezia

*Per Pettine d' Avorio.*

# ESTRATTO DE' GIUDIZJ

DELLA

## COMMISSIONE CENTRALE

DEL R. C. ISTITUTO

DI SCIENZE, LETTERE ED ARTI,

PRONUNZIATI

## NELL'AGGIUDICAZIONE DE' PREMJ

PER GLI OGGETTI D'INDUSTRIA

DA DISTRIBUIRSI

NELLA SOLENNITA' DEL 4 OTTOBRE 1821,

GIORNO ONOMASTICO

DI S. M. I. R. A.

4

# PREMJ
## DI MEDAGLIE D'ORO

---

### Al Sig. GAETANO BASSOLINI
di Brescia

*Per Macchina da trinciare i legni coloranti.*

Era desiderabile che anco in Italia si studiassero i meccanici sul modo di tagliare i legni spettanti all'arte tintoria, onde risparmiare la maggior quantità possibile di questi generi preziosi, ed ottenere una più compiuta e pronta macerazione, e quindi quasi tutta la parte estrattiva della sostanza colorante. Nell'Inghilterra ed in Irlanda, ( come si raccoglie nel tomo 2.° d'arti e manifatture d' O'Reylly ) si valgono d'un mulino, per frangere e ridurre in minuzzoli il tronco e la corteccia di questi

legni da colorare; e fra noi dirompesi a mano d'uomini ancora; che con grave scapito di tempo, e con manifesto danno della pubblica, e privata economia, si provano ad intaccare malamente col ferro la durezza del legno tauro, del verzino, del campeggio e del brasiliano. Da questo metodo naturale imperfettissimo ne avveniva il grave sconcio, che tagliandosi all'ingrosso il legno, minor superficie presentava all'acqua che spogliar lo dee del colore, ed alla percossa disuguale dell'ascia si costringevano ancor più le fibre legnose, ammaccandosi, e quindi in pochissima parte si ritraeva il succo coloratore. Il sig. Bassolini di Brescia, mercè l'efficace e generoso incoraggiamento di quell' Ateneo Provinciale, ideò da ultimo e diede effetto ad una macchina, la quale riuscì pienamente allo scopo, cui erasi mirato. Consiste questa in quattro affilatissime lamine d'acciaro, commesse circolarmente a modo di pialle, e sporgenti dalla periferia d'una ruota pesantissima di ferro che si move ad acqua; e determinandone l'artista meccanico i prontissimi movimenti per vincere la durezza del legno, che gradatamente le viene sospinto contra, riuscì a trinciare orizzontalmente ed a tutta sostanza in fette sottilissime i tronchi più difficili e della maggior dimensione. Per la pron-

tezza con cui si opera il taglio, e per la intrinseca conformazione del legno, queste fette interamente diafane restano in tutta la loro superficie pertugiate e punteggiate senza rompersi: sciogliendosi così tutte le fibre e i fascetti legnosi. Questo edificio stabilitosi poco fuori di Brescia, vige ora in pienissima attività, per le commissioni che gli sovrabbondano dalle vicine province. Dall' opera ordinaria d' un uomo non si ricava alla giornata più d' un peso di legno mal tagliato, e la macchina descritta ne reca cinque rubbj all'ora, di venticinque libbre l'uno. L' invenzione però e l' eseguita introduzione di così utile edificio, meritarono al Bassolini il primo premio.

### Al Sig. GIO. BELLERI
### di Venezia

*Per Conciatura di pelli da guanti ad uso di Grenoble.*

Otto furono i saggi delle pelli apparecchiate, che il benemerito artista veneto Giovanni Belleri produsse all' esame della Commissione Centrale, per averne quel premio che con pienezza di voti ha potuto ottenere. L' agnello, il

capretto, il montone furono per diverso modo l'oggetto della sua industria: quali di queste pelli conciate a bianco, quali a olio di pesce, altre a foggia di castoro, altre per guanti lucidi, altre colorate di varie tinte, altre finalmente candidissime. La Commissione volle in questo giudizio essere sussidiata dai più rinomati periti della città e forastieri ancora; e raffrontando le merci del Belleri a quelle che ne vengono dall'estero, trovò quanto siasi avanzata fra noi così importante manifattura. Le pelli in particolare apparecchiate a lucido per guanti fini, si pareggiano assolutamente alle conciature di Francia e di Grenoble. Premiandosi quindi dalla Commissione dell'Istituto con la medaglia d'oro merci così meritevoli, raccomanda anco alle generose provvidenze del Governo così abile manifattore, onde a lui piaccia di favorire e proteggere uno stabilimento così vantaggioso.

## Alla Dita LATIS, e LOYSEL di Venezia

*Per Conciatura di corami e pelli di foca e di majale.*

Pochi altri manifattori hanno con maggior intelligenza, ed ardore avanzata l'arte propria, come il negoziante sig. de Loysel nella conciatura de' cuoj in Venezia. Per aggiunger egli a tutta la perfezione in cotal merce, e pareggiarla alle produzioni inglesi e francesi, trasse appunto dalla Francia e dall'Inghilterra artieri educati e cresciuti in quegli stabilimenti per valersene nella sua fabbrica. La Commissione Centrale, recandosi sul luogo per confrontare i campioni de' cuoj e pelli presentate colle merci in gran complesso da cui furono staccati, ebbe a lodarsi del bell'ordine, della precisione e dell'intelligenza degli operatori, della nettezza dei folloni, della bontà e sceltezza delle materie prime adoperatevi, e della novità di alcuni stromenti fra noi finora sconosciuti. E fra questi stromenti, osservabile fu quello, con cui cimando le pelli da prepararsi, le riduce alla più uniforme grossezza, senza lasciare gl'incavi e

i rilievi delle mezze lune taglienti; e lodevole fu pure l'altro stromento, appellato *tannigrado*, per esplorare l'intensità delle conce. Il buon andamento di questa manifattoria è tutta lode del sig. de Loysel, che ne dirige i lavori teoricamente e praticamente co' metodi più recenti.

## Al Profess. ANTONIO CRIVELLI di Milano

### *Per Sciabole a uso di Damasco.*

Una lunga serie di osservazioni e di accurate sperienze sull'intrinseca materia e fattura dell'armi di taglio condusse il sig. Professor Crivelli di Milano alla conoscenza ed effettiva esecuzione delle sciabole damaschine. Utilissima scoperta è questa, laddove ai governi, generosi committenti, piaccia di prevalersene, e migliorare così la condizione dell'armi d'offesa; come lodevole e chiaramente descritta apparì la memoria, con che il sig. Crivelli aperse il suo segreto dinanzi alla Commissione Lombarda del R. I. Istituto, a cui ne dobbiamo la stampa e la diffusione. L'istoria de' suoi tentativi e quella d'altri ancora che in siffatto stu-

dio lo precedettero, è commendabile e vantaggiosa a tutti quelli che dottamente si ostinano nel cercare le cagioni segrete, e ad avanzare le produzioni nostrali verso quel grado di perfezione cui gli stranieri seppero avviarle. Le lame infatti di Damasco varieggiate di bizzarri disegni, capacissime al taglio de' corpi più resistenti senza piegare nè intaccare l'affilatura, come al taglio netto de' corpi più molli e cedevoli, di maggior pondo delle nostre, atte a qualunque tempera, furono gran tempo soggetto delle ricerche de' fisici. O' Reilly, Nicholson, Clovet e Wilde si studiarono con diversi metodi e procedimenti a questo scopo; quando il sig. Crivelli immaginò di rinterzare e fasciare obbliquamente con filo di ferro le lamine d'acciajo, facendo che amendue si compenetrassero, tormentandole con la bollitura e col martello, e componendo insieme con date proporzioni queste due fogge di metallo. Satisfece questa invenzione a tutti i pregi più caratteristici e cospicui che si lodano nell'armi soriane, rivelandone così il segreto della loro composizione. Le sperienze fattesi dall'Istituto di Milano sul valore di quest'armi con tutto l' accorgimento ed imparzialità, disimpegnarono la Commission Veneta dal replicarne superfluamente la prova, fa-

cendosi ella soltanto il dovere di coronare col maggior premio le sciabole turchesche del sig. Prof. Crivelli.

# PREMJ
## DI MEDAGLIE D'ARGENTO

---

### Al Sig. ANDREA GALVANI
di Pordenone

*Per Odometro perfezionato.*

Lo stromento numeratore delle rivoluzioni verticali, prodotto dal sig. dott. Andrea Galvani, ottenne comuni suffragi. L'artefice ne tolse l'idea dagli odometri conosciuti; se non che ne rese più semplice l'interior costruzione, preservandolo così dai guasti, a cui vanno soggette queste macchine adoperandole. Per rendere manco complicato lo stromento, sostituì al motore ordinario una palla di piombo racchiusa entro picciola cassetta cilindrica; la qual palla, tenuta dall' azione di gravità nel punto più basso, mette in moto l'interno ordine delle ruote che guidano gl' indici che notano le rivoluzioni con misura decimale.

### Al Sig. DAVID WEBER
### di Venezia

*Per migliorata preparazione di sangue di Drago artificiale.*

Le discordanti e moltiplici definizioni che danno gli scrittori di questa sostanza, la varietà dell' essenza sua e de' caratteri esteriori, ne resero assai facile e comune la contraffattura; e il vero sangue di Drago, o di raro esite in commercio, o difficilmente lo si può distinguere dal falsificato. Gli sperimenti ripetuti dalla Commissione, e le soluzioni chimiche istituite a questo soggetto, tanto sul vero sangue di Drago tratto dalla *dracœna draco* di Linneo, come su quello che corre in commercio, e su quello ancora prodotto in varj saggi dal sig. Weber, determinarono i caratteri e la natura di tutte e tre queste specie; e quest' ultima indubbiamente appartiene al sangue di Drago artificiale. Due dei quattro saggi prodotti, e conformati a pallottole, furono da lui estratti da pianta esotica; il terzo saggio in pani consiste in una sostanza colorante estratta da pianta indigena, con pò d' aggiunta di materie tratte da pianta esotica;

il quarto saggio finalmente è tutto prodotto di pianta nostrale, commista a resina non colorata. Nelle materie del sig. Weber si ravvisano le più decise qualità e le più richieste nel sangue di drago de' pittori: la vivacità cioè del colorito, l'intera e pronta soluzione nell'alcoole e negli olj, e l'eccellente effetto che rende applicato a vernice. Qualora una lunga serie di prove convinca, che la sostanza presentata resista per volgere di tempo all'azione continua degli elementi, dell'aria in particolare e della luce, e che il sig. Weber la volga anco all'uso del tingere, e che l'estragga in grande quantità da vegetabili indigeni, conseguirà quel maggior premio che si compete a così utili trovamenti.

### Alli Sigg. FRATELLI GEISER di Milano

*Per Macchinetta armonica a Cilindro.*

La macchinetta armonica a cilindro de' signori fratelli Geiser ginevrini, applicabile agli orologi, e stante anco di per sè, meritò debitamente lode di tutta perfezione; benchè nessuna vistosa differenza o miglioramento siasi avvisato nell'intrinseco meccanismo, rispetto a

quelle che ne vengono dall'estero. Questa macchinetta si mette in moto collo svolgersi d'una molla attortigliata nel tamburo, e spoglia della catenella la chiocciola compensatrice delle forze e delle resistenze. Si volge per questo meccanismo il cilindro metallico, ordinariamente punteggiato, e nelle sue rivoluzioni intacca le molle d'acciajo, disposte tre a tre, sovra il piano orizzontale e temperate in accordatura scalare. Lo stromento varia molte suonate, e dura caricato mezz'ora. Se poca o nessuna lode d'invenzione appartiene agli industriosi artefici, quella è certamente loro dovuta, della esattezza e perfezione di tali gentili manifatture, la cui fabbricazione viene da essi così utilmente trapiantata in Italia.

### Al Sig. ANDREA GALVANI di Pordenone

*Per nuova Macchina per isgranellare il formentone.*

Questa ingegnosa macchina per isgranellare le pannocchie del sorgo turco, sostituita all'opera faticosa dell'uomo, che con le verghe raccomandate ai guinzagli le dispoglia, corrisponde

perfettamente ne' suoi effetti all' uso cui fu ordinata, nè torna inutile pel pubblico vantaggio di esporne qui succintamente in parole la descrizione. Consiste questa macchina rurale in un cilindro punteggiato di picciole punte di ferro a guisa di grattugia cilindrica, che si pone in movimento con manovella. Alla superficie di questo cilindro s' inclina lateralmente altra grattugia piana composta di quattro pezzi, che inserti in una tavola paralella all' asse del cilindro, si possono ravvicinare ed allontanare alcun poco con viti e molle alla grattugia cilindrica. Il piano di quest' ultima rende con la superficie cilindrica un angolo di 45° all' incirca. Quattro lamine di ferro, disposte in una superficie cilindrica, concentrica alla prima, si avvolgono nel senso medesimo della prima, e passano fra la grattugia cilindrica e la piana con velocità quattro volte all' incirca minore. Dall' opposita parte sta una specie di tavolato, inclinato esso pure alla superficie cilindrica, e sparso di piccioli regoli di legno paralelli, tra' quali dispongonsi le pannocchie. Questi regoli si aggirano con industre e facile rotazione intorno al tavolato al rotar del cilindro: ed avendo tutto il sistema un moto alterno, fa sì che le pannocchie cadono successivamente nella superficie cilindrica, sotto

una tavola ad essa paralella, la quale impedisce, che per la forza centrifuga se ne allontanino. Sotto il cilindro s' infigge un cribro a due piani; il quale girandosi il manubrio, prende un movimento subsultorio, atto a disseparare il grano. In una conca disposta sulla macchina versansi le pannocchie; un uomo le vi mette, ed altro gira la manovella. Il tavolato allora assume un legger movimento alternativo di escursione, e i regoli sopra i quali si appoggiano le pannocchie da svestirsi, ripiegandosi intorno al tavolato, presentano alla grattugia cilindrica quelle che successivamente arrivano alla parte inferiore; ed entrate sotto la nuova tavola, concepiscono un moto rotatorio col cilindro. Le lamine di ferro, paralelle alla superficie cilindrica, le riducono verso la grattugia piana, ed essendo dal moversi della macchina obbligate a passar fra la grattugia piana e la cilindrica, vengono in questo continuato e fortissimo attrito spogliate per intiero dai grani. Questi coi loro lacimoli, bucce e frantumi piovono sul cribro, che separa gli uni dagli altri, facendo cader la polvere, le brutture e il grano netto in luoghi separati.

## Al Sig. ANDREA MARTINI, e COMP.°
### di Venezia

*Per Filati di cotone da far lucignoli.*

Da Malta e da Smirne si ritraea per lo addietro il cotone filato da farne lucignoli; essendo che gli altri cotoni apparivano al tutto inefficaci a tal uopo, e le cererie di Venezia allora estesissime mancavano di questa prima materia. Riuscì alla dita Martini e compagno di comporre in modo i suoi filati, da rendere il lucignolo liscio insieme e spugnoso, e tale da non crollare nè metter fungo nell'ardere; ed impiegando un numero grandissimo di persone in questa manifattura, accrebbe ed assicurò questo ramo importante d'industria e di profitto commerciale.

## Al Sig. ANGELO OLIVO
### di Venezia

*Per Microscopio Ausesimetro.*

Il sig. Olivo produsse al concorso tre stromenti ottici: un cannocchiale a doppia veduta,

detto *dittoratico* , un microscopio appellato *ausesimetro*, o misuratore degli ingrandimenti, ed una prova di cannocchiale da teatro. Il primo di questi è quello stesso che già due anni fu premiato con la medaglia d'argento, con riserva di maggior premio, qualora l'artefice gli avesse praticato alcune aggiunte da renderlo in tutto perfetto. Fu docile l'Olivo alle fattegli insinuazioni; ma tutte queste modificazioni non costituiscono ancora la richiesta eccellenza di questo stromento. Il microscopio non passa in bontà gli altri nazionali, ma importante apparve la costruzione degli obbiettivi acromatici, col mezzo de' quali ha potuto aumentare la loro apertura. La elegante e ben composta montatura, per la quale il microscopio spontaneamente si conduce e con grande esattezza ai punti determinati merita molta lode; e questo istromento appunto forma il soggetto del premio ora assegnato. Il cannocchiale da teatro, non in altro differisce dai comuni che per la singolarità di presentare due lenti obbiettive, ciascuna delle quali rende ufficio dell'oculare, per l'aggiunta d'altra picciola lente legata nel centro del coperchio.

## Al Sig. Profess. LUIGI ZANDOMENEGHI di Venezia

*Per nuovo Compasso da Scultore.*

Le molte difficoltà che avvengono all'artista scultore nel copiare in marmo le diverse parti de' suoi modelli, condussero il sig. Professore Zandomeneghi all'invenzione di questo compasso. Per ovviare alle moltissime operazioni e al gran tempo che va perduto nelle diligenze per la vera misura del macigno da togliere, sostituì al solito filo un'asta di legno divisa in parti uguali, ch' egli applica successivamente ai due telaj che circondano il modello e l'informe pietra: lungo la quale, mediante una vite a pressione, si può fissare un compasso, i cui lati si possono volgere a ogni verso e star fermi a piacimento. Nel centro di moto del compasso s' innesta una ruota addentellata con un obice sporgente dal suo piano; e lungo a questa ruota viene il compasso liberamente condotto sino agli urti dell' ostacolo contrapposto. La ruota è capace di due movimenti: con uno de' quali il suo piano può ricondursi in qualunque posizione intorno al centro di

moto del compasso, e stare anco immobile ove si voglia: con l'altro può la rota dentata aggirarsi in quel piano particolare in cui giace intorno al centro, per tutti e quattro i retti della circonferenza. Gli statuarj debbono saper grado al sig. Zandomeneghi, d'aver loro con tale stromento agevolata l'esecuzione de' proprj disegni.

### Al Sig. LUIGI LOCATELLI
### di Venezia

*Per Tinta nera calcografica.*

Le ripetute sperienze di confronto con tutta cura usate dalla Commissione del R. C. Istituto, nella calcografia della R. Accademia di Belle Arti in Venezia, e col sussidio di que' professori la persuasero a premiare il ritrovato del sig. Locatelli così benemerito nelle meccaniche. Fu cimentata la sua tinta nera calcografica, che mai non intaccò o lese il rame, comunque di minutissima e dilicata incisione, per quanto lo si tormentasse strofinandolo: qualità comune alla tinta nera che ne viene da Francoforte. Notò la Commissione, che questa tinta, rispetto a quella di Francoforte e di Napoli, non pre-

senta la stessa nerezza; il qual pregio, secondo le veridiche asserzioni del sig. Locatelli, è in tutto suo arbitrio. Scevra questa tinta di qualunque particella ferrigna, impalpabile affatto, e di tutte le qualità fornita che la fanno apprezzare a' calcografi, la si esibisce in commercio al prezzo stesso delle forestiere.

### Al Sig. ANTONIO RAGAGIOLI
### di Venezia

*Per Macchina da macinare il Tabacco.*

La macchina ideata e costrutta in gran modello operativo per macinare la foglia di tabacco dal sig. Antonio Ragagioli, fa grande onore a questo meccanico veneziano, che non intermette studio nè spesa per recar nuovo lustro e nuovi vantaggi all'arti del suo paese. Questa macchina che si move e governa a mano d'un uomo solo, semplice insieme e perfetta, combina diversi movimenti, progressivi, rotatorj e vibratorj. Mossa la manovella infissa in una ruota verticale, dà moto a varj rocchetti e ad una vite continua; e quelli e questa comunicano simultaneamente il moto di voluzione ai cilindri de' diversi sistemi di cui la macchina si

compone. Ma lungo e forse indarno sarebbe qui descriverla ne' suoi intrinseci congegni, e l'ispezione oculare soltanto potria condurre ad intendere la composizione meccanica di questa bella invenzione; la quale riducendosi da modello in macchina grande, e corrispondendo in tutto gli effetti alla mente dell'inventore, meriterebbe d'essere coronata di maggior premio. Alla munificenza del Governo pertanto si raccomanda l'artefice, perchè efficacemente giovandone l'invenzione, la conduca alla vera utilità, cui la macchina fu dall'inventore proposta.

## Al Sig. ANTONIO RETTI
### di Venezia

*Per Merletti a punto di Burano.*

Le scienze anch'esse e le arti che onorano le nazioni, vanno soggette a bizzarre vicissitudini, come la loro fortuna. E quindi da piccioli principj si levano a perfezione, per dichinar poscia allo scadimento, o quasi obbliate si fanno stazionarie, o al tutto scompajono. L'arte vetraria, quella de' drappi, delle imbottiture in oro, che la Venezia smerciava in Oriente ed altrove, non fecero que' progredimenti che si sa-

rieno aspettati dalla gloria con che cominciarono; la manifattura stessa de' merletti a punto di Burano languiva dimenticata quasi, con grave scapito del commercio nazionale. Il sig. Retti, per quanto stette in lui, fu uno di quelli che rivocò fra noi in estimazione ed a vita questa rara manifattura; e per incoraggiarlo ad ampliarla, a vantaggio anco delle povere popolazioni di Burano, manco dell'altre favorite altrimenti dalla natura, la Commissione dell'Istituto lo rimeritò di premio.

### Al Sig. MARCO PROSPERINI
di Venezia

*Per Carte vernicate.*

Il sig. Marco Prosperini di Venezia nella pubblica esposizione degli oggetti d'industria nello scorso biennio, produsse alcune cartoline vernicate, a modo di tessere da visita; le quali, per la loro lucentezza, colorito, e buona composizione, si meritarono molta lode. Queste prime prove però, che pareano arrestarsi ad una semplice curiosità e perizia dell'artista, lo condussero più oltre: alla fabbricazione, cioè, della carta volgarmente detta *patinata* e *sagri-*

*nata*, da coprir libri ed altri nobili oggetti di lusso. Egli ha fatto segreto del metodo da lui ideato e conseguito, con che prepara la carta; ma dai molti e diversi saggi esibiti ora al concorso, si potè chiaramente riconoscere, che le carte del veneto artista agguagliano le forastiere: per la durevolezza, pieghevolezza e lucidità, e per tutti que' pregj che sogliono distinguere cotali minute manifatture.

### Al Sig. GIUPEPPE GERLIN
### di Venezia

*Per conciatura di Corami e Cordovani.*

L' abile manifattore Giuseppe Gerlin, la cui officina vige in piena attività alla Giudecca in Venezia, fu uno de' primi conciatori di corami e cordovani a uso estero. Seguito poi da altri, nessuno lo vinse, e la sua conciatura procede innanzi sempre di bene in meglio. Incoraggiato dalle note onorevoli del R. C. Istituto, intese viemmaggiormente a migliorare e a dar perfezione a' suoi lavori; ed in quest' anno produsse al concorso sette saggi: due de' quali di vacchetta, e cinque di vitello, con diverso metodo apparecchiati. Questi saggi agguagliano i cora-

mi di Milano e di Brescia e della Svizzera, rivaleggiando con quelli di Francia e d'Inghilterra.

### Al Sig. ANGELO ALBANESI
### di Venezia

*Per Idrocronometrografo.*

L'Idrocronometrografo, prodotto in modello dall'espertissimo sig. Angelo Albanese di Venezia, addetto all'arsenale, vale a misurare l'alta e bassa marea, ed il tempo che l'acqua impiega a crescere e decrescere nelle nostre lagune, e la velocità con cui si move. Un'asta di legno, piantata ad angolo retto sovra un prisma pur di legno, forma il galleggiante, che sta chiuso in una custodia di legno di forma parallelepipeda; la cui inferior base sforacchiata, vien tenuta stabilmente immobile nell'acqua, tre piedi circa sotto la comune. L'estremità superiore del galleggiante è fornita di punta metallica orizzontale, che si mantiene costantemente in contatto colla superficie d'un cilindro verticale, che si move uniformemente intorno al suo asse, mediante un orologio, la cui forza motrice dipende da un peso attaccato ad una funicella che si avvolge intorno ad una carru-

cola infilata nell' asse del cilindro. E siccome il cilindro, che ha la superficie intonacata di materia cedevole, e divisa verticalmente in parti uguali, compie un giro intero in 24 ore intorno al proprio asse, così agevolmente si riconosce il tempo che l'acqua impiega a passare dallo stato di quiete alla massima elevazione, e viceversa. Gli atti della Società Italiana descrivono a un dipresso il medesimo stromento, e quindi al sig. Albanese non si compete l'assoluto merito dell' invenzione. Sua lode è quella di avere per il primo, sostituito al galleggiante barometrico, l'idrometrico, applicandolo a cotal genere di osservazioni: per eseguire le quali desideravasi una macchina da nessuno finora proposta.

### Al Sig. ANGELO ALBANESE
### di Venezia

*Per aggiunte alla Macchina per le divisioni.*

La Commissione speciale essendosi recata all' Arsenale per fare sperienza del descritto Idrocronometrografo, si compiacque nell' osservare l'intero perfezionamento dato dal signor Albanese, e le importanti aggiunte fattesi all'ec-

cellente sua macchina per le divisioni delle linee rette e circolari, già coronata del maggior premio nel concorso del 1819. Riferendo le viste riforme ed aggiunte di questa macchina, la Commissione speciale propose nell' adunanza del R. C. Istituto del giorno 29 settembre, che all' artefice si dovesse anco per questo attribuir premio; e la Commissione Centrale, plaudendo alla proposta, decretò all'abilissimo artista un'altra medaglia d' argento.

### Al Sig. ANDREA FORNARI
### di Venezia

*Per Stromenti da fiato.*

Fra i diversi stromenti da fiato proposti al concorso dal sig. Andrea Fornari di Venezia, per giudizio della Commissione e d' espertissimi intelligenti, che ne fecero prova, aggiungono l' eccellenza il corno inglese, il flauto *in amore* e l' ottavino. Di questo Flauto, messo una terza più basso, può dirsi assoluto inventore il Fornari; e l' ottavino consegue tutto quello di cui è capace il Flauto ordinario. In grazia de' pregi notati in questa patria manifattura, che si pareggia alle più perfette d'Italia

e fuori, ed anco le supera, il Fornari conseguì il secondo premio.

### Al Sig. DOMENICO ANCILOTTO
### di Venezia

*Per Coltura de' Filugelli nelle Isole, ed Estuario delle Lagune.*

Essendosi provato il benemerito agronomo sig. Domenico Ancillotto ad ingenerare e coltivare possibilmente la piantagione de' gelsi nelle isole e litorali del veneto estuario, tentò da ultimo con felice riuscita la cultura de' filugelli in Venezia. La bella seta che ne trasse, valendosi di fornelli e di operieri veneziani, potrebbe agevolmente scambiarsi con le migliori del bresciano e del bergamasco. Ond' è, che avendo per il primo il sig. Ancillotto tentata la cura de' bachi in Venezia coi metodi di Dandolo, ed avendone tratto così pregevole prodotto, a titolo d' incoraggiamento, lo si rimeritò con la medaglia d' argento.

## Al Sig. GIO. ANTONIO GIURIATO di Venezia

*Per Zuccheri raffinati.*

La depurazione degli zuccheri greggi di commercio, e la loro riduzione in pani cristallini, formò un tempo uno degli oggetti più interessanti di commercio della Venezia. Per le politiche vicissitudini una tale industria non fu ulteriormente esclusiva per Venezia; onde essendosi moltiplicate le raffinerie nelle provincie, questa manifattura rimase stazionaria, e in qualche modo trascurata in questa città. Con metodo suo proprio, manco dispendioso e più semplice, il sig. Antonio Giuriato ottenne uno zucchero, che ricorda tutti i pregi di questa patria manifattura. Questo zucchero, sia per la candidezza, sia per la perfetta cristallizzazione, sia pel sapore dilicato, passa tutti gli zuccheri raffinati nazionali, e si pareggia a' forastieri.

### Al Sig. PAOLO UBOLDI
di Milano

*Per lavori in seta, a maglie e disegni.*

Il riputato negoziante milanese sig. Paolo Uboldi ne fece pervenire alcuni bei saggi de' suoi lavori in seta, a maglie unite e a disegni con intrecciamenti a modo Tull, e mediante un telajo d' invenzione sua propria. Questo telajo e le manifatture con quello eseguite furono decorate di premio in Milano; e da questa Commissione, per le aggiunte fattesi al telajo stesso e per la bellezza degli offerti lavori, si ripremia l'Uboldi; affine di movere l'industria degli altri manifatturieri ad agguagliarne i lavori, e così sopprimere ogni passivo commercio di queste merci con l'estero, a cui si ha ricorso.

### Al Sig. LUIGI LOCATELLI
di Venezia

*Per nuove Parrucche.*

La facilità con la quale si spelano le parrucche ordinarie, usandole, o ammuffano, ab-

bandonate, e i difetti tutti che sovente accusano la capellatura posticcia, condussero il nostro Locatelli a studiarsi in questo genere di lavori. Con nuovo metodo egli imprese ad infilare i capegli in tutte le loro naturali direzioni, nelle tele apparecchiate, da fingere esattamente ed imitar la natura. Durevoli nell' uso, inaccessibili a tarli, nette d' ogni unto ed immondizia, e capaci di replicate lavature: tali si riconobbero le parrucche del Locatelli, a cui piacque per altro di non far palese il metodo da esso immaginato per fabbricarle.

# PREMJ
## DI ONOREVOLE MENZIONE
### ED ESPOSIZIONE.

---

Ai Sigg. FRATELLI BRENNA
di Treviso

*Per Inchiostro della China.*

Confrontando per via di replicati esperimenti questo inchiostro col vero e rarissimo della China, si potè comprendere quanto gli sia inferiore in lucidità e nerezza. Sciogliesi anco con troppa facilità e in troppa porzione nell'acqua, ed alcuna volta si agglomera in globetti, che disuguagliano la superficie e tolgono all'effetto del disegno. Messo però in confronto questo inchiostro con gli altri artefatti, lo si trovò migliore assai, e perciò degno dell'onorevole menzione.

### Al Sig. GIO. MARIA MARASCA
### di Vicenza

*Per Velluti.*

Benchè i velluti prodotti in saggio al concorso de' premj dal negoziante vicentino non presentino tali pregi da farli apprezzare sopra quelli che si fabbricano in Venezia, merita il sig. Marasca una nota onorevole, essendo egli stato fra i primi a dar mano a questi lavori in Vicenza.

### Al Sig. GIACINTO NEGRATTO
### di Treviso

*Per livellatore.*

La scarsità d' artefici di simili stromenti in queste provincie, piuttosto che un'assoluta bontà dello stromento presentato al concorso, meritò la nota onorevole al sig. Negratto. Egli si compiacque più dell' eleganza nel suo travaglio, che della perfezione in ogni sua parte. I motivi per li quali la Commissione non potè coronare di maggior premio il Livellatore furono i se-

guenti: la nessuna novità dell'opera: le divisioni del circolo azimutale operate all'ingrosso: la canna nel suo interiore non lavorata a smeriglio, e troppo riempiuta di liquido, onde la bolla d'aria è poco sensibile: finalmente avendo inteso il sig. Negratto di unire all'oculare un movimento per la collocazione de' fili nel foco, ad oggetto di elidere la paralasse ottica, mediante una vite a chiave, questa traendo la cassa contenente i fili verso l'oculare, senza poterla allontanare al bisogno, porta gravissimi sconci qualora convenga di allontanare i fili dall'occhio dell'osservatore.

### Al Sig. PIETRO MIANI
### di Venezia

### *Per Modello di Barca a Vapore.*

Se si deve la prima lode agli scopritori d'importanti cose nell'arti e nelle scienze, hanno però diritto in molta parte a questa istessa lode, ed alla gratitudine degli uomini, coloro che si affaticano a perfezionare le cose trovate da altri. Le aggiunte ideate dal sig. Miani e da lui praticate nel suo modello di Barca a Vapore, fu la snodatura del cammino e sua pieghevo-

lezza in tutte le direzioni, rispettivamente all'orizzonte, onde agevolare il corso delle barche pe' fiumi e sotto ponti. Cambiò egli luogo al tubo, che scarica i vapori sovrabbondanti dalla valvola di sicurezza, ed occasionava un fumo intollerabile così agli occhi del timoniere, come ai viaggiatori ch' escono all' aria aperta; recando questo vapore lungo il cammino sopradescritto. Provvide anco alla maggior sicurezza e comodo di questa barca, coll' applicare un regolatore alla grande caldaja per esplorare se l' acqua sovrabbonda; e col disporre in modo la cucina, che una sola caldaja generi i vapori, e cuoca le vivande.

### Al Sig. PAOLO ZAMPIERI
### di Mestre

*Modello di nuovo Torchio da vino.*

Il torchio presentato in modello dal sig. Zampieri, si assomiglia nella comune sua costruzione agli strettoi delle Farmacie con cui si spremono gli olj medicinali. Comunque sia insorto sospetto che lo Zampieri non sia stato il primo applicatore di questa macchina alla facitura del vino, considerandone gli asserti utili

effetti e lo studio posto dall' artista onde torre le tuttavia vigenti pratiche viziose nello spremere, si fece onorevole menzione del suo modello.

AL SIG. GIO. BATTISTA FERRIGHI
DI PADOVA

*Per Materie tintorie.*

Il sig. Ferrighi ottenne nello scorso biennio la medaglia d' argento, per aver egli scoperto una sostanza indigena da surrogarsi al *brunino inglese.* Non si appagò egli di farlo valere soltanto nel dipingere, che lo volse anco agli usi dell' arte tintoria. Produsse in fatti diverse matasse di bambagia, di lino e di seta, tinte con la sostanza da lui discoperta; ma l' azione degli acidi e degli alcali alterò e in parte distrusse il colorito, a riserva del bruno che durò quasi intatto. Le ricerche però e i tentativi intrapresi lo raccomandano alla pubblica estimazione.

Al Sig. GAETANO BELLOTTO
di Vicenza

*Cappello di Feltro.*

Il tessuto di feltro per farne cappello, non apparecchiato ancora da colla fu degnato dell'esposizione fra gli oggetti d'industria, per la sua finezza e forza insieme, che ne assicura lunga durata.

Al Sig. ISIDORO ZORZI
di Venezia

*Per Oriolo a pendolo.*

La semplicità insieme e la eleganza distingue questa bella manifattura. L' oriolo prodotto dallo Zorzi, è posto in movimento come al solito da una molla, e moderato da un pendolo a mezzi secondi. In nulla offre caratteri di novità, fuorchè nel pendolo; nella cui lente si commette un altro sistema di ruote. Ad ogni oscillazione queste rote si movono per gli estremi d'una leva di primo genere, obbligata ad urtare contro una specie di ancora, che fa

avanzare un dente d'una ruota divisa in sessanta denti, la quale porta l'indice dei secondi. Se l'artefice meritò lode per la eleganza del suo lavoro, e per la singolarità di presentare due orologi in un orologio solo, e governato da uno stesso principio motore, questa manifattura appare più bizzarra che nuova.

### Al Sig. ANTONIO RAGAGIOLI
### di Venezia.

*Per Matite colorate.*

Ebbe premio altra volta il sig. Ragagioli per la composizione delle matite nere, delle quali in quest'anno presentandone una serie maggiore, ha dimostrato ch'egli attende ad ampliare e perfezionare l'opera sua. Facendo plauso alla varia gradazione de' colori, la Commissione ha però notato in alcune matite il difetto della troppa arrendevolezza e friabilità, ed in altre una durezza soverchia, che rende difficile la segnatura.

## Al Sig. FRANCESCO SOLA
### di Venezia

*Per Macchina da far corde.*

Si fece onorevole menzione, e fu esposta tra gli oggetti d'industria la macchina presentata in modello dal sig. Sola, per torcere cordaggi. Benchè l'ingegno dall'artefice immaginato non corrisponda pienamente all'effetto, nè d'altronde molto si discosti dalle macchine ordinarie, è sperabile ch'egli pur giunga a dar perfezione alla sua macchina, e renderla così utile ai divisati lavori, e degna di premio maggiore.

## Alla Dita COSTANZO COLLES
### della Follina

*Per Panni-Calmucchi.*

Non parve doversi fraudare l'onore della pubblica esposizione alle tre pezze de' panni-calmucchi prodotte dalla Dita Colles. Benchè inferiori pel loro tessuto ed apparecchio alle merci estere di simile specie, nè superiori a quelli dell'altre Fabbriche di Lombardia, da

questa semplice distinzione onorevole trarrà coraggio il Fabbricatore per migliorare ognor più la sua manifattura.

### Al Sig. FRANCESCO ROSSI
### da Schio

*Per Panni-lani.*

Non avendo il sig. Rossi mostrato con prove di fatto d'aver notabilmente migliorato i panni presentati in quest'anno, rispettivamente a quelli che già due anni furono premiati con la medaglia d'argento, la Commissione si limitò soltanto a decretarne l'esposizione.

### Al Sig. ANGELO ALBANESE
### di Venezia

*Per Rose de' venti senza talco.*

Perchè le Rose de' venti, alle quali si abbandona il Piloto quando più lungamente infuriano le procelle, non si storcano per la soverchia umidità, ricopronsi ordinariamente di talco di Russia. L'eccessivo prezzo di questo talco ha fatto immaginare all'espertissimo sig.

Albanese, di *talcare* con altra preparazione sua propria e da lui tenuta segreta, le rose stesse; rendendo così un utile servigio al commercio ed alla nautica.

### Al Sig. LUIGI BARONI
di Venezia

*Per conciatura di Pelli.*

Anco il Fabbricatore conciator di pelli Baroni produsse delle pelli che ottennero lode, massimamente il cordovano a uso di Cattaro. Egli gareggia utilmente e lodevolmente con gli altri artisti suoi concittadini in simili manifatture.

### Al Sig. GIUSEPPE BATTAGGIA
di Venezia

*Per Torchio calcografico.*

Le aggiunte giudiziose e le variazioni operate dal signor Battaggia nel suo torchio calcografico, rispetto ai torchi ordinarj, collimano a risparmiare la forza e la fatica de' lavoratori, a far più durevole la macchina e più regolare nei suoi movimenti.

### Alla Dita EREDE GIUSEPPE RUBBI
di Venezia

*Per lavori e preparazioni di Piombo.*

La cerusa, il minio, il litargirio prodotti al concorso, ricordano i pregi più lodevoli delle antiche manifatture quasi esclusive una volta per la sola Venezia. Nessun miglioramento però si è avvisato in queste preparazioni sì nell'essenza loro, come ne' prezzi; onde la Commissione dovette limitarsi alla menzione onorevole ed esposizione.

### Al Sig. Ab. NICOLÒ GIANI
di Treviso

*Per olio di noce de' Pittori.*

Se l'olio di noce ottenuto dal sig. ab. Giani fosse perfettamente spoglio di odore, sarebbe stato per ogni altro verso lodevolissimo e perfetto. Ricordandoselo però qui ad onore, s'impegna il Fabbricatore a trovar modo di torre la notata imperfezione.

### Al Sig. LUIGI GIURIATI
di Venezia

*Per nuovo cemento.*

Il cemento del sig. Giuriati fu già soggetto di premio distinto in Milano, nè le da lui asserte utili modificazioni e perfezionamenti al detto mastice possono meritarsi, al parere della Veneta Commissione, altra corona. All'oggetto solo però di ricordare il lodevole trovato, e di raccomandarne l'uso nel pubblico, per utilità del sig. Giuriati e di chi fosse per valersene, si ammise questo cemento alla pubblica esposizione.

### Al Sig. STEFANO MINESSO
di Venezia

*Per carte vernicate e sagrinate.*

Il sig. Minesso, che nello scorso biennio fu decorato del premio secondo per le cere-lacche a diversi colori, produsse in questo anno le sue carte varieggiate pur di diversi colori, e vagamente preparate a uso di Francia e d'Inghilter-

ra. Questi suoi tentativi, diretti a conseguire que' pregi che nelle carte colorate e verniciate forastiere si ammirano, danno speranza che riusciranno con l'opera e con lo studio a quello scopo, cui l'artefice s'è prefisso.

### Al Sig. LUIGI TOFFOLI
di Bassano

*Per inchiostro perfezionato.*

La scorrevolezza, la lucidità, la bella tinta nera raccomandarono l'inchiostro qui ricordato ad onore. Se la Commissione si fosse abbastanza potuto certificare, che l'inchiostro del sig. Toffoli conserva anco, disteso sulla carta, il bel nero e la lucidezza per lungo tempo, lo avrebbe coronato di premio.

### Al Sig. GIO. BATTISTA RUELLI
di Venezia

*Per Pettine d'avorio.*

Il pettine d'avorio esposto tra gli oggetti d'industria rende testimonianza della molta intelligenza e desterità dell'artefice nel vincere la

difficoltà della materia, lavorando l'avorio, e figurandolo di bei disegni; onde l'avorio presenta quasi l'effetto d'un finissimo merletto fiammingo.

Si fa nota: che essendosi recato in Venezia il sig. Cavaliere Giovanni Aldini, Pensionario del R. C. Istituto di Milano, ed avendo pur esso fatto parte delle Adunanze della Commissione Centrale, volle condecorare la pubblica esposizione degli oggetti d'industria con gli apparecchi fisici, e macchine qui sotto descritte.

1. Apparecchio per bagno a vapore portatile, con fornelli per vaporizzar l'acqua.

2. Modello di bagno a vapore per molti individui, a foggia d'anfiteatro.

3. Pila galvanica portatile, di costruzione semplicissima e di prontissima applicazione.

4. Pila galvanica, montata senza panni, in cui l'umidità è trattenuta dall'attrazion capillare, opportunissima agli usi della medicina.

5. Micrometro delle forze muscolari, per determinare le variazioni di queste nelle paralisìe.

6. Tabella che contiene un prospetto generale di macchine ed apparati fisici, per li bagni a vapore e per le fumigazioni.

7. Macchina a pendolo per determinare lo sviluppo d'una tal determinata quantità di

gaz illuminante, per nodrire un tal numero di vampe.

8. Primitivo saggio di specchi di majolica per uso della illuminazione notturna, con vernice che presenta il colore e il lustro de' riverberi metallici.

La Commissione Centrale dell' Istituto in Venezia, plaudendo alle belle ed utili invenzioni ed introduzioni del sig. Cavaliere Aldini, tendenti per lo più a migliorare qualche oggetto di pubblica economia, e dirette al bene in generale, volle che di questi apparecchi se ne ornassero le sale della pubblica esposizione; raccomandando così benemerito Scienziato all' estimazione del pubblico, ed alla protezione dell' Eccelso Governo.

*VENEZIA*, 2 *ottobre* 1821.

L' IMPERIALE REGIO CONSIGLIERE DI GOVERNO
PRESIDENTE DELLA COMMISSIONE
FRANCESCO AGLIETTI.

Il Prof. e Membro del C. R. Istituto
Segretario della Commissione
D. CESARE ARICI.

# DISCORSO

DI S. E.

IL SIG. CO. GOVERNATORE

# DISCORSO

Dopo di avere non ha guari distribuito premj a coloro che si resero distinti nella Reale Accademia con lo studio delle Arti Belle per ricondurle a quello splendore cui le ha levate un dì la Veneta Scuola, mi è di vera soddisfazione il poter oggi dispensare la corona del lauro a quegli ingegni, che le loro applicazioni rivolsero alle Arti utili, onde aprire nuove sorgenti di nazionale prosperità, o miglio-

rando le scoperte già fatte, e gli usi loro, o nuovi sentieri, e nuovi mezzi tentando.

Giocondo spettacolo in vero egli è il vedere dall' una parte le Arti del Bello intese a raccorre quanto di più vago sparse natura ne' suoi varj maravigliosi lavori, per ingentilire e nobilitare semprepiù i costumi, e le grandi azioni con maestra mano rappresentando, e colla dolcezza del metro esponendo, stillare negli animi l' amore delle virtuose, e l' odio delle malvagie opere. Giacchè ove l' Arti imitatrici non fossero di eccitamento alla perfezione morale, ed alla virtù, non poco perderebbero di quel pregio, in cui sono a ragione tenute.

E giocondo spettacolo è il mirar dall'altro canto le Arti industriose affaticarsi nell' accrescere le ricchezze patrie, e a diffonderle a tutt' i comodi, e a tutte le classi d' uomini; perchè se è desiderabile che

la terra non ci manchi di quanto al vivere si richiede, più cara diviene la vita ove non si tragga disagiata, e priva degli onesti conforti che le opere della mano procacciano.

Più che ad ogni altro sarebbe colpa agli Italiani il non attendere a perfezionare l'industria; ad essi, che nati sotto il cielo così sereno, nel clima più felice, e nel suolo, che produce abbondanti preziose materie, più assai d'altri popoli possedono a dovizia i modi di accrescere i loro comodi, e le loro ricchezze. Poichè per quanto una nazione sia posta in felici circostanze di suolo, di clima, e di prodotti, non potrebbe sorgere a primeggiar coll' altre, se non alimentasse le Arti e le Manifatture creatrici di nuove cose, e di nuovi valori. Ma io parlo di cose assai note all'Italia, ove con tanto successo si propagarono le Scienze, che si appellano

Economiche, ed ove con tanto onore si investigarono le sorgenti della opulenza degli Stati, e si fecero concludenti, e sodi ragionamenti, e le più utili esperienze intorno l'Agricoltura, le Arti, ed il Commercio, considerati come le tre sole e perpetue molle, su cui si aggirano le ricchezze de' popoli. Non sedotta dal sonno, e dall'ignavia che induce negli animi il diuturno, sicuro, e abbondante godimento dei frutti della terra, seppe rendere tributaria per lungo tempo tanta parte del Mondo alle sue manifatture, le quali solcavano sopra navi sue le acque dell'Adriatico, dell' Jonio, e del Mediterraneo. Che se per le inevitabili vicissitudini, a cui va soggetta la condizione dei popoli, perdette un dì il prisco splendore, e i beni che aveva acquistati, non si estinse però in essa giammai il genio così delle Arti belle, come dell' industria, genio che ben

tosto risorse al volgere di più fausti destini, ed ora arde piucchè mai, si diffonde, e risplende sotto le generose, provvide, e sapienti cure del nostro amatissimo Imperatore e Re FRANCESCO.

Oggi ha due anni ammirai per la prima volta in mezzo a questi rispettabili Dotti, la bella mostra che di sè fecero le Arti Venete e le Lombarde, e dispensai con intima compiacenza i premj, che la Cesarea Munificenza accordò a quegli ingegni, che con instancabile diligenza e con saggio intendimento seppero di nuovi, ed utili ritrovati arricchirle; e gode in questo dì l'animo mio in veggendo gli studj, e dirò così, gli sforzi, che si sono fatti o per sostituire ingegnose macchine alle mani industri dell' uomo, con risparmio di tempo e di spesa, o per introdurre nuovi lavori, che ci pongano fuori del bisogno di ricorrere agli stranieri, e ci

rendano oggetto piuttosto delle loro ricerche; o per prestare novelli ajuti alla scienza delle acque, o per creare suoni più melodiosi; e per tant' altri ritrovati, e mezzi di migliorare la nostra condizione, e gl' innocenti nostri piaceri; prove chiarissime che l' amore, e lo zelo della Patria non viene mai meno in queste felici contrade.

E poichè ragion vuole, e il comanda l' Augustissimo nostro Monarca, che chi più meritò in sè tutt' i nostri sguardi raccolga ed abbia pubblico segno, che gli sia pegno e testimonio del suo valore, venite, o bravi, ed ingegnosi Artisti a cogliere le palme che vi aggiudicò il Reale Istituto. Nè in questo dì, che spuntò lieto e riverito a tanti milioni d'uomini, che FRANCESCO I col suo scettro modera, e felicemente governa, si può da noi offerire inno più caro alla Maesta' Sua di

quello che le utili Arti del Regno col mezzo vostro presentano. E l'omaggio sarà ancora tantoppiù accetto, se degni ( come sono certo ) di farvisi scorta quell'AUGUSTO PRINCIPE, che esercita con tanta nostra consolazione le Regie veci fra noi.

Ma siate, ottimi Artisti, costanti nelle vostre meditazioni, e nelle vostre fatiche. Assai vi spirano favorevoli i tempi. Le Manifatture volle l'AUGUSTO IMPERATORE E RE che sieno libere per tutta la vasta Monarchia. I commercj cogli esteri stanno così regolati, che non abbia la nostra industria a sentir danno, ma semprepiù possa prosperare e crescere. Agevolate sono le interne navigazioni de' fiumi, e canali; maestosi ponti si erigono; apronsi novelle strade di comunicazione co' vicini; sicure sono le ampie vie de' mari; generale la pace fra i Potenti d'Europa.

I quali beni tutti voleano testè rapirci due orridi nugoli, che trepidando vedemmo movere dalle due estreme parti d'Italia, avidi di lacerarne il seno, e pregni di quante furie e mali piombarono mai sulla terra. Ma Cesare surse, e gli dileguò.

Quanta perciò non deve essere la nostra riconoscenza e l'amor nostro verso l'Augustissimo Sovrano, che dopo averci raccolti e protetti sotto lo scudo della sua possanza non cessa un istante di versare su di noi i suoi beneficj per accrescere la nostra felicità!

7/93

IJL

1-10⁴ (first blank)